



**IERI NUOVO VERTICE A S. MICHELE
CONVOCATO DALLA PREFETTURA.
IL VICESINDACO GROSSETO:
«FAREMO TUTTO IL POSSIBILE
PER VENIRE INCONTRO ALLE
ESIGENZE DI QUESTE FAMIGLIE»**

G

Martedì 26 Novembre 2024
www.gazzettino.it

Rebus ucraini, due mesi di tempo

► Ancora un nulla di fatto per trovare una sistemazione ▶ In Veneto orientale non si trovano altri alloggi, ma per
ai 34 profughi, tra cui 10 bambini, finora ospitati a Bibione le associazioni ce ne sarebbero a Portogruaro e Concordia

SAN MICHELE

Due mesi di tempo per trovare delle soluzioni abitative per i 34 profughi ucraini del Cas di Bibione. Si è svolto ieri mattina, in municipio a San Michele al Tagliamento, l'incontro convocato dalla Prefettura di Venezia per affrontare il tema del trasferimento delle famiglie, con 10 minori a carico, scappate dalla guerra in Ucraina ed oggi ospitate nel Centro di accoglienza straordinaria gestito da Qualitas in un immobile, l'ex Cif, messo a disposizione da un imprenditore del turismo veneziano che, a fine gennaio, avvierà un progetto di riqualificazione di tutta l'area.

NESSUNA DISPONIBILITÀ

All'incontro di ieri erano presenti il viceprefetto vicario, Piera Bumma, sindaco e vicesindaco di San Michele, Flavio Maurutto e Pier Luigi Grosseto, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il presidente dell'associazione Noi Migranti Roberto Soncin e Alyona Poplaska dell'associazione Roksolana. I profughi hanno preso la parola per esprimere la loro esigenza di continuare a vivere



EX CIF La struttura privata che ospita gli ucraini dovrà essere liberata entro fine gennaio

provincia. Una soluzione che tuttavia metterebbe in seria difficoltà le famiglie ospitate a Bibione, che si sono dette pronte anche a pagare l'affitto di un appartamento, purché abbia prezzi sostenibili. L'altra pre-

occupazione espressa è quella legata alla perdita della residenza, unico documento che consente di accedere al lavoro e alle prestazioni sociali.

NUOVE RICERCHE

La Prefettura si è impegnata a continuare a ricercare soluzioni abitative adatte alle varie esigenze, valutandole assieme alle famiglie e accompagnando le loro scelte senza forzature. Nel contempo ha garantito

anche un impegno per verificare che le procedure per l'ottenimento della residenza vadano a buon fine. Le associazioni del volontariato presenti hanno chiesto al sindaco di San Michele e alla Prefettura la convocazione di un nuovo incontro con Ater, società immobiliari e associazioni imprenditoriali operanti nel settore turistico del Veneto orientale con l'obiettivo di impegnare tutti nella ricerca di abitazioni dove ospitare queste persone. Sono stati chiamati in causa anche il Ministero della Difesa e dell'Interno: nel territorio ci sono infatti almeno 50 appartamenti, tra gli alloggi del Villaggio Azzurro a Concordia Sagittaria e del condominio di via Romagna e delle palazzine di via San Giacomo a Portogruaro, chiusi e abbandonati ad un progressivo degrado. «Non può essere - ha sottolineato Roberto Soncin di Noi Migranti - che lo Stato non metta a disposizione quello di cui dispone per rispondere ad emergenze come questa». «Quelle ascoltate - ha commentato il vicesindaco Grosseto - sono storie che commuovono: dal punto di vista umano siamo vicini a que-

nel territorio portogruarese mettendo in evidenza, oltre che i casi delle persone con gravi patologie, anche gli effetti negativi di un eventuale trasferimento sul già martoriato percorso scolastico dei figli. Per molte famiglie infatti quello in arrivo sarebbe il terzo o quarto spostamento nel giro di due anni e mezzo. Tra gli altri, è intervenuta anche una ragazza che rischierebbe di perdere l'anno e quindi di non poter dare gli esami di Stato. Il viceprefetto Bumma ha sottolineato che, nel Portogruarese, altri posti all'interno del sistema di accoglienza non ci sono: nelle palazzine di via San Giacomo a Portogruaro sono infatti in corso dei lavori che rendono incompatibile il loro trasferimento. Posti disponibili ci sarebbero nel Veneziano o fuori

ste famiglie e comprendiamo le loro richieste e il loro stato d'animo. Ci teniamo a ringraziare il privato che finora ha messo a disposizione il suo immobile, accollandosi a volte anche delle spese di manutenzione senza tirarsi mai indietro. Come Amministrazione abbiamo fatto e faremo tutti sforzi possibili per venire incontro alle esigenze di tutti, affrontando innanzitutto i casi più urgenti e problematici. La stessa Prefettura ha evidenziato l'attenzione ad individuare delle località che possano avere servizi, anche scolastici, adeguati. Il Comune si è dato da fare anche con i privati per ricercare degli appartamenti, ma le leggi del mercato non le facciamo noi».

Teresa Infanti

GRUPPO EDITORIALE RISERVA